

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Quello che abbiamo visto è sconcertante, anche sconveniente per il nostro paese. La rissa avvenuta nel pdl sarebbe impossibile in qualsiasi altro partito europeo. Non avendo l'abitudine e la possibilità di fare delle discussioni vere, Berlusconi offre al suo partito solo l'alternativa tra il silenzio e lo scontro». Pierluigi Bersani, segretario del pd, è fortemente preoccupato per le conseguenze che la spaccatura interna alla maggioranza, tra Berlusconi e Fini, potrà avere sulle istituzioni, sul paese già paralizzato dall'inerzia del governo e colpito dai tragici effetti della crisi economica e sociale.

Onorevole Bersani, ha visto che spettacolo?

«È stata una rissa, un fatto incredibile. E pur in questo clima di rissa sono emerse differenze profondissime perché i temi sollevati da Fini non sono noccioline, riguardano i valori fondamentali della democrazia, l'unità della nazione, le riforme istituzionali. Sono questioni decisive per il paese. Il fatto che il centrodestra non riesca a trovare convergenze su queste questioni apre la strada a una nuova lunga fase di paralisi dell'azione di governo, proprio in un momento in cui tutti gli italiani avrebbero bisogno di una guida sicura e riformatrice. La destra continua a deludere: negli ultimi dieci anni ben otto sono stati governati da Berlusconi e l'Italia non ha visto alcuna riforma, né economica né istituzionale. E continuerà a non vederle».

Nel dibattito del pdl è emersa la concezione proprietaria di Berlusconi verso il partito e le istituzioni: se Fini non è d'accordo deve dimettersi dalla presidenza della Camera.

«Berlusconi è assolutamente sincero quando dice queste cose, è convinto di aver ragione. È impressionato dall'eventualità che si possa fare una discussione vera, democratica nel suo partito. Il confronto trasparente, leale, rispettoso delle posizioni a lui fa l'effetto di un cane in chiesa. Ha una concezione aziendale della democrazia e della politica, il suo impegno è finalizzato solo a far funzionare il meccanismo padronal-plebiscitario che alla fine non funziona. Fa politica non per scegliere e decidere, ma per accumulare consenso, opera con l'orecchio al sondaggio quotidiano, a lui il paese che declina non interessa, il suo interesse è perpetuare il potere. Questo è il vero

Intervista a Pier Luigi Bersani

«Una rissa mai vista Rischiamo una fase di pericolosa instabilità»

Il segretario Pd «Berlusconi non governa, lavora solo per il suo consenso
Rivolgo un appello a tutti, da Fini alla Lega: un patto per difendere la democrazia»

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Pier Luigi Bersani